

Contratti al ribasso nella grafica «Ora serve un patto di filiera»

La proposta. Pozzoni ipotizza di seguire il modello di Sistema moda Italia «Con il multiservizi il divario di stipendio è tra i 500 e i 600 euro al mese»

LUCIA FERRAJOLI

Un bollino etico e un patto di filiera per la legalità nell'industria grafica. A proporli è Mario Pozzoni, presidente dell'omonimo gruppo di Cisano Bergamasco, realtà con oltre 1.700 dipendenti, 219,4 milioni di euro di fatturato consolidato (per il 60% generato sui mercati esteri) e una produzione focalizzata su libri (67%), oltre a riviste (12%) e cataloghi (10%).

«I dati dell'ultimo Rapporto annuale dell'Ispettorato nazionale del lavoro parlano chiaro – sottolinea Pozzoni –. Su circa 108 mila accertamenti effettuati, il 74% ha rilevato irregolarità e le interposizioni fittizie di manodopera hanno superato quota 13 mila. Sono numeri che devono farci riflettere sulla te-

nuta etica del tessuto imprenditoriale e, in particolare, del nostro settore».

Pozzoni ha portato il tema anche all'attenzione dell'assemblea generale delle imprese grafico-editoriali lo scorso giugno a Roma. «Tra gli oltre 240 contratti nel terziario si nascondono troppi contratti pirata – denuncia l'imprenditore –. Troppo spesso vediamo attività tipiche del nostro comparto, come il confezionamento, la legatoria o il finissaggio, appaltate a cooperative che applicano il contratto nazionale multiservizi invece di quello grafico-editoriale». Uno stratagemma che genera un divario tra i 500 e i 600 euro mensili, sottraendo oltre 7 mila euro lordi all'anno dalle tasche di un operaio, con un risparmio improprio sul costo del lavoro di oltre 9 mila euro per addetto.

«Questo è dumping contrattuale puro – rimarca Pozzoni –. Significa che un'azienda che decide di restare nella legalità e di rispettare il nostro contratto nazionale parte con uno svantaggio competitivo del 30% sul costo della manodope-



Il gruppo di Cisano è una realtà con oltre 1.700 dipendenti

ra rispetto a chi utilizza cooperative "schermo" o forme analoghe di sfruttamento del lavoro. Un libro, una rivista o un catalogo perdono il loro valore culturale se la sua filiera è sporcata da pratiche che svalutano la dignità del lavoro».

A livello nazionale, secondo

le stime, i contratti pirata sottraggono ogni anno circa 1,3 miliardi di euro di salari ai lavoratori e generano un danno allo Stato per oltre 550 milioni.

Da qui la proposta: «Bisogna siglare al più presto un patto di filiera per la legalità, sul modello di Sistema moda Italia – so-

stiene Pozzoni –. La nostra competitività deve basarsi sulla qualità e sull'innovazione tecnologica, non sul risparmio ottenuto attraverso l'interposizione fittizia di manodopera».

A delineare i contorni giuridici della questione è Maurizio Vercelli Dequarti, direttore generale di Elcograf e general counsel del gruppo Pozzoni: «Il nostro intento è accendere un faro sugli appalti illegittimi nel manifatturiero e nella grafica. Con il decreto legge 19/2024 e la successiva legge 56/2024 in Italia è stata reintrodotta la sanzione penale per la somministrazione illecita, imponendo che in appalto sia garantito un trattamento equivalente al contratto collettivo nazionale di settore. Non solo: l'articolo 603-bis del codice penale punisce lo sfruttamento con la reclusione da uno a sei anni, considerando indice di reato retribuzioni difformi dai contratti nazionali».

In prospettiva, la direttiva europea CS3D introdurrà controlli di due diligence per i grandi gruppi, ma Vercelli Dequarti sollecita un'autotutela immediata dell'intero comparto: «Serve un protocollo d'intesa e un bollino di legalità rilasciato a chi applica il contratto corretto». E aggiunge: «All'assemblea di Roma l'intervento di Pozzoni ha raccolto grandi applausi, ma rischia di rimanere lettera morta. Bisogna tenere alta l'attenzione: chi opera nella legalità va tutelato, mentre chi specula va isolato prima che la concorrenza sleale di strugga il mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'azienda che rispetta il contratto ha uno svantaggio competitivo del 30% sul costo del lavoro»